

Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia L.	11	6	2 10
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60

A domicilio, Cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 10.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



Il 7 maggio 1868.

I giornali parigini, che ci arrivano seduta stante, ci annunziano coi più minuti particolari che in detto giorno ebbe luogo la prima comunione con susseguente cresimazione del primo frutto dei sudori del canonico Luigi con l'abbadessa Eugenia.

La cappella imperiale era stata parata di velluto color rosso-Nicotera ed era tutta ornata di camelie, garofani e papaveri, roba che nei giardini delle Tuileries abbonda come i cantori di maggio a Moncalieri.

Alle nove e mezza del mattino, il Principe, preceduto dalle marionette delle cerimonie e accompagnato dal pedagogo e dall'aiutante di campo attaccato per quel giorno alla sua persona, arrivò con le mani giunte e con gli occhi bassi a foggia del mansueto De Filippo.

Immediatamente dopo entrarono papà e mamma, preceduti ed incalzati dai principi, granduchi, oche, grand'ocche e paperi dell'imperiale corteggio.

L'organo suonava con molto sentimento i motivi più teneri della *Bella Gigogin*.

Indi a poco il vescovo d'Adras, vestito da festa, celebrava la messa e la commozione che lo dominava era tale e si grande ch'ei diceva spropositi da cavallo inglese.

Prima della comunione, l'Arcivescovo di Parigi si diede la parola e pronunziò una spettacolosa allocuzione, in cui giocò di mani e di piedi per dimostrare che il cibo eucaristico è più saporito e nutritivo che una costelletta ai ferri con patate bracciate.

Il principe, che aveva la coscienza lunga, lo guardava con un'aria languido-sentimentale e credeva, perchè il n'y a que la foi qui sauve! Andò quindi ad inginocchiarsi ai piedi del-

l'altare e, beccatasi con molto raccoglimento la sacra particola, se ne tornò al suo posto, sempre con le mani giunte e con gli occhi bassi come uomo che cerchi i givo sulla dura crosta della madre terra.

Dopo breve orazione si ritrasse con papà e mamma, preceduto, accompagnato e perseguitato dalle relative comparse, mentre l'organo ripeteva mestamente gl'ultimi concetti della *Bella Gigogin*.

Poi verso le cinque pomeridiane se ne tornò con lo stesso ordine e con la stessa devozione e fu pomposamente cresimato e ricevette il solito buffetto con la medesima tolleranza cristiana con cui il buon papà si sorbisce i cazzotti dell'amico Bismark.

Così l'erede presunto, molto presunto, del trono di Francia si trova ora munito di quasi tutti i conforti della religione.

A segnargli in piena regola il passaporto per la partenza che non ha ritorno non gli manca oggimai che l'estrema unzione; ma siamo certi che a suo tempo i Francesi gliela daranno l'estrema unzione!

FRA FICCHINO.

I FIASCHI

Da qualche anno Sua Maestà il nipote del gran Zio si compiace di darci uno strano spettacolo, che prima era di sola privativa degli uomini del Regno d'Italia, come sarebbero Ricasoli, Minghetti, Lamarmora e soci.

E questo spettacolo è quello dei fiaschi.

Sì, tanto nei fatti quanto nelle parole, il Due Dicembre — come lo dice l'*Unità Italiana* — si compiace di non imbroccarne una... sempre da qualche anno a questa parte.

Non parliamo nè della spedizione del Messico, nè di simili imprese guerresche, che sono ormai nel dominio di quell'aureo libro che si intitola: *Un milione di spropositi*.

Limitiamoci piuttosto a citare le imprese pacifiche, dove il Volpone adopera solamente le armi che prestano i vocabolari.

Vogliamo dire le parole.

Negli scorsi anni l'imperatore è andato a Bordò e vi ha fatto un discorso tutto miele e latte: un discorso alla crema con vaniglia o alla gelatina di giuggiole.

Ma questo non impedì che la guerra venisse e che colla guerra la Francia si prendesse uno di quegli schiaffi, che lasciano la guancia rossa per sempre.

Allora, l'anno appresso, S. M., visto il fiasco precedente, andò ad Auxerre, e parlò, ma parlò in modo da lasciar prevedere, che il giorno appresso un esercito formidabile sarebbe sceso in campo a far strage dei prussiani.

La Francia ogni mattina si levava per tempo ed andava al balcone ad ascoltare il rumor dei cannoni e delle mitragliere.

Ma non sentiva che il canto degli usignuoli e quello dei lattivendoli.

La pace non fu mai così sicura come dopo il discorso bellicoso di Auxerre.

Finalmente quest'anno Sua Maestà indispettito di tante false profezie, ha voluto ritentare la prova.

E se n'è ito ad Orleans con l'olivo in bocca.

Il telegrafo ci annunzia infatti, che egli ha parlato ai patrioti di Giovanna d'Arco, e li ha intrattenuti sulla tranquillità generale e sulla fiducia che deve ispirare.

Ciò che vorrebbe dire, qualmente egli senta il bisogno di confermarsi in questa fiducia parlandone.

Dunque la conclusione è piana.

Quest'anno, poichè fu tirata in campo la

tranquillità generale, avremo la guerra universale.

Prima perchè a conchiuder così ci trae l'esperienza del passato.

E poi per quella gran massima che noi togliamo da un grande sapiente

« Chi comincia a far fiaschi non si ferma che ai pintoni o damigiane. »

(SALOMONE, Libro XC)

FRA LUIGI.

Rettificazione

Caro Fra Ilario,

Un momento di distrazione e un error materiale di scrittura mi fecero scambiare, nel numero dello scorso giovedì, l'orto di Genesaret, che è il paradiso terrestre, nell'orto di Getsemani, che è quello in cui Cristo recavasi a pregare.

L'equivoco era tanto manifesto, che non credevi pregio dell'opera doverlo avvertire.

Sento ora, che don Emmanuele me ne ha fatto nella *Unità Cattolica* un casusbelli, cogliendo l'occasione propizia per versare sul *Fischietto* il sacco delle sue sante contumelie.

Povero don Emmanuele!

Io non so dargli torto, se la sua testa è andata a quello sbaglio in processione.

In fatto di orti, i preti non transigono mai: il cristianesimo stesso non fu e non è per loro che un orto da sfruttare.

Peccato, che il raccolto delle zucche e delle barbabietole cattoliche si faccia ogni anno, anzi ogni giorno più scarso, a motivo della crittogramma della libertà!

Ma se la quistione degli orti in generale sta tanto a cuore dei preti e in particolar modo di don Emmanuele: figuriamoci mo', se non doveva stargli assai più a cuore la quistione dell'orto di Getsemani: quello cioè, in cui i progenitori di don Emmanuele hanno catturato Gesù: quello in cui don Emmanuele medesimo e i suoi santi colleghi si recano ancora ogni dì, per catturarlo e rivenderlo nuovamente!

A questa soave intemerata di don Emmanuele contro il *Fischietto*, mi venne voglia dapprima di entrare con lui in polemica: sostenendo, a cagion d'esempio, che non essendo definito nè dai teologi nè dai geografi il luogo, in cui fosse il paradiso terrestre, doveva essere lecito a me di collocarlo dove più mi piace: e di fare dei due orti di Genesaret e di Getsemani una cosa solamente.

Anzi, io volevo dichiararmi padrone di collocare il primo, cioè l'orto di Genesaret, nella casa stessa, donde l'Adamo Margotto fu cacciato non ha molti anni, per avervi voluto mangiare il frutto della proibizione.

Al quale uopo non era da farsi che una modificazione leggerissima: invece cioè di dipingere un angelo con una spada infuocata sulla porta dell'orto, non era che da dipingersi un rivale armato di un tocco di frassino: l'effetto sarebbe stato lo stesso e non si sarebbero nemmeno tradite le convenienze storiche.

Ma rinunziai tosto a questi miei diritti: tanto più che don Emmanuele avrebbe potuto tenermi in conto di un cattivo cristiano: e a me preme troppo di andare a godere la mia parte della patria celeste.

Spero per conseguenza, che questa mia rettificazione varrà a rimettermi nelle grazie di don Emmanuele: e varrà soprattutto a farmi sempre più degno in avvenire delle sue sante contumelie.

Vi bacio, caro Fra Ilario, la punta del cordone: e mi pregio di essere

Tutto vostro
FRA MARFORIO.

Quistioni Cronologiche

(Vedi il num. 48).

Il *Fischietto* continua a promettere una pezza da venti centesimi in regalo, a chi sappia dire quanti anni passarono:

Dal giorno in cui l'asina di Balaam ha parlato, al giorno in cui venne in luce il primo numero della *Nazione*.

Dal giorno in cui le lingue si confusero a Babele, al giorno in cui il ministro Broglio ha nominata una commissione, per cercare il futuro idioma nazionale.

Dal giorno in cui i sette dormienti incominciarono nella famosa caverna il loro sonno, al giorno in cui le camere italiane istituirono una commissione per cercare il modo di abolire il corso forzoso.

Dal giorno in cui fu inventato il primo pallone areostatico, al giorno in cui fu creato l'ordine della Corona d'Italia.

FRA MARFORIO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

A Berlino si notò assai, che fra tutti i membri del corpo diplomatico accreditato presso la corte di Prussia, solo il signor Benedetti si astenne dall'aggiungere le sue congratulazioni a quelle che i suoi colleghi fecero a lord Loftus per la presa di Magdala e per la felice spedizione dell'Abissinia.

Un brutto indizio davvero.

Poichè dimostra, che a nascondere la gelosia e la stizza francese non basta nemmeno la diplomazia.

*

Il corrispondente torinese del *Movimento*, accennando ai consiglieri municipali decorati dell'Ordine della Corona d'Italia, domanda se hanno proprio fatto anch'essi l'Italia, per meritarsi tale distinzione.

Noi diremmo di sì.

Essi hanno ordinato le feste e le luminarie;

ma colle feste e colle luminarie s'è anche un po' fatto l'Italia.

Dunque essi hanno contribuito a fare l'Italia... e andavano decorati, a meno che il ministero non avesse voluto decorare i lumini a olio e i becchi a gaz.

La cosa è chiara.

*

Il giorno della festa di Pio V, il papa benedisse al Vaticano, in presenza della guarnigione due bandiere, una offerta dai cattolici americani e l'altra dai cattolici spagnuoli.

Quelle due bandiere, in caso di guerra, saranno certamente le prime a cadere nelle mani del nemico.

Ormai tutti conoscono la virtù delle benedizioni di Pio IX.

*

Durante la cerimonia Sua Santità, in una breve allocuzione, disse che i garibaldini erano peggiori dei turchi... e per giunta dei turchi ai tempi di Pio V, quando cioè non erano ancora andati all'Esposizione universale di Parigi ad impararvi la civiltà francese.

Gran Dio, come è immensa la bontà del Papa!

Noi credevamo che egli avrebbe paragonato i garibaldini almeno alle bestie.

*

Ma forse questa volta non l'ha detto, per non ripetersi.

Infatti qualche anno fa egli paragonò i piemontesi ai lupi rapaci.

E Sua Santità, che vuol esser grande anche nell'eloquenza, ha cambiato il paragone.

*

L'*Opinione* l'altro ieri nel suo articolo di fondo voleva dare ai suoi lettori una prova che la politica da lei consigliata è la sola buona.

Che l'*Opinione* volesse mostrare ai suoi lettori qualche mandato di pagamento?

*

Alla seduta della Camera dell'11 scorso, l'onorevole Minervini discutendo sulla legge di registro e bollo, ha dichiarato, che la civiltà ha larghissimi rapporti col bollo.

E fino ha un certo punto non ha torto.

Particolarmente se guardiamo la statistica degli industriali che vengono bollati alle gallerie.

*

Nella stessa tornata l'onorevole Minervini, i cui discorsi sono qualche cosa di raro, di peregrino, è venuto fuori con questa ingenua esclamazione:

« Signori, non ridete! È singolare: tutti ridono quando io parlo. »

Oh, povero uomo!

Noi però troviamo la cosa molto naturale e ci maraviglieremmo se qualcuno ridesse quando Minervini tace.

*

A proposito di questo non mai abbastanza lodato onorevole, il corrispondente fiorentino del *Piccolo Giornale* di Napoli racconta, che i

LA CORONA DELLA MARTIRE.

PARODIA.



suoi colleghi, per salvarsi dai fulmini della sua eloquenza, ricorsero ad uno stratagemma.

Essi gli fecero tenere un bigliettino rosa, scritto in francese, col quale una signora immaginaria, presa dal fuoco della sua eloquenza, gli spippalava una dichiarazione d'amore e gli dava un appuntamento alle Cascine

L'onorevole Minervini, appena letto il bigliettino prese il volo — *quod era in votis* — e poco dopo egli era veduto alle Cascine passeggiar con aria stralunata, ma non compunta

Povero Minervino! questo vorrebbe dire che i suoi colleghi non vogliono nemmeno più ridere.

*

La Gazzetta Biellese una volta era famosa pel suo corrispondente di Torino; ora poi lo è divenuta a mille doppi per una lettera da Ronco, firmata Celestino Pier Stratta, da cui trarremo alcuni periodi per esilarare i nostri lettori.

E nello stesso tempo domanderemo al prof.

Luigi Maglia, direttore di detta Gazzetta: Avete letto o no gli infiniti strafalcioni di detta lettera? e se li avete letti, perchè non la avete mandata al Fischietto invece di pubblicarla nel vostro giornale?

Ora ecco alcuni periodi.

*

Il signor Stratta parla delle cantine di Candelò nei di della fiera e dice:

« Il proprietario il più tirato, mi si permetta l'espressione, in questo confondersi d'individui, in questo aprirsi (sic) di conoscenze, diviene generalmente largo (sic) cosicchè, fuori di qualche cantina che (sic) si vende il vino, si può dire che si beve alla salute della fiera e dei rispettivi proprietari. »

*

Questa è una, andiamo ora ad un'altra, dove parla delle razze dei buoi e della loro moltiplicazione.

« . . Nel nostro circondario il servizio che deve prestare un toro è quello di più Comuni.

Per esempio a Vigliano ve ne esiste uno, ed accorrono... per la monta da Ronco, Ternengo, ecc., ecc., ecc. Sfidò io (*qui viene il sublime*) questi poveri tori, fossero anche male mantenuti (?) cosa potrebbero valere per lo allargarsi della loro sfera d'azione (*sic, sic!*) »

Che cosa avranno detto di questa corrispondenza le *tote* che sono associate alla Gazzetta Biellese?

SCIARADA

Il primiero sia fosco o sereno
Fugge rapido al par del baleno,
D'oro, e d'ostro ora è l'ultimo adorno,
Or di stento, e mestizia soggiorno,
Ne dividan pur l'Alpe ed il flutto
Questo suol sparir fe' ogni tutto.

G. B.

Spiegazione della Sciarada precedente
CRISTO-FORO.

Spiegazione dell'Indovinello precedente
PENNA.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 4, vicino a Via Nuova, Torino.

PRESTITO AUSTRIACO A PREMI

Il 1° Giugno 1868 avrà luogo l'estrazione del **Prestito a Premi di 40 Milioni di fiorini V. A.** emesse nell'anno 1864. Tutte le **Obbligazioni** di questo grandioso **Prestito** devono sortire con un **Premio**, il minimo dei quali è di **150 fiorini** ed il massimo di **250,000 fiorini**. Hanno luogo ogni anno 5 Estrazioni, 15 Aprile, 1 Giugno, 1 Settembre, 1 Ottobre, 1 Marzo.

Nella estrazione del 1° Giugno 1868 vi saranno **800 Premi**, del complessivo importo di **542,500 fiorini**.

Le Obbligazioni sono divise in due Sezioni 1° e 2° da 50 fiorini cadauna, ciascuna delle quali partecipa alla metà dei Premi.

Il Banco mette in vendita le dette Obbligazioni a pagamenti rateali da L. 15 per ciascuna Obbligazione intera da **100 fiorini** da L. 7 50 per cadauna Sezione e da L. 4 per una metà di essa emettendo i relativi Titoli Interinali che partecipano a tutte le estrazioni quando siano rinnovati nei tempi e modi indicati su ciascuno di essi.

Tutti i Titoli Originali corrispondenti sono depositati presso i signori **Bianchi Fumagalli e C. Banchieri in Milano**.

Si spediscono dovunque, contro vaglia Postale, in lettera affrancata diretta a **D. Bertola Cambia-Valute, via Nuova, 10, unico incaricato per il Piemonte**. Torino.

IL NUMERO DI QUESTA SETTIMANA

DELL'UNIVERSO ILLUSTRATO

contiene due grandi e magnifiche incisioni sulle feste di Torino: il **Matrimonio** ed il **Torneo**. La scena del matrimonio equivale ad una preziosa fotografia recando i ritratti rassomigliantissimi degli Sposi, del Re, del principe di Prussia, del principe Napoleone, della duchessa di Genova, di Menabrea, Casati, ecc. Nel testo, è pure da segnalare una **Risposta di L. Settembrini ad Alessandro Manzoni** sulla questione della lingua italiana.

15 CENTESIMI IL NUMERO — 2 LIRE IL TRIMESTRE

L'Ufficio dell'Universo Illustrato, in Milano, via Solferino, 11.

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8,50 al quintale, per quantità non minore di 5 barili.

Magazzino di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE e COMP., Corso Palestro, n. 5 e Via Juvara, Torino.

Bertola Domenico, Cambio, via Nuova, n. 10, ha aperta la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corrente

PER 5000 OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI DELLA

CITTA' DI FIRENZE

a pagamenti rateali

Obbligazioni da franchi 250 in oro

10 franchi in oro all'anno di interessi - rimborso in oro al pieno valore nominale 130 estrazioni a sorte con premi da L. 100,000, 60,000, 50,000 ecc. pel complessivo importo di

SETTE milioni e 016,500 di franchi

4 Estrazioni all'Anno

Prima Estrazione 1° GIUGNO p. v. col Premio di L. 100,000 e altri minori

IL BANCO DI PRESTITO A PREMI

in Milano, via S. Tommaso, 3, METTE IN VENDITA

N. 5000 di dette Obbligazioni

emesse dalla CITTA' DI FIRENZE in forza del R. Decreto 26 marzo 1868 pagabili in rate da L. 7,50 cadauna, e rilascia certificati interinali che partecipano a tutte le estrazioni, finchè il portatore sia in regola coi versamenti, e che quando siano rinnovati mensilmente per 31 volte, vengono concambiati coll' **OBBLIGAZIONE ORIGINALE**.

I versamenti devono essere effettuati in oro. Volendo pagare in carta essa verrà accettata al cambio del giorno in cui verranno effettuati i versamenti. Pel 1° versamento chi vorrà pagare in biglietti di banca basterà che aggiunga Centesimi 75.

All'atto della sottoscrizione verrà rilasciata una ricevuta provvisoria la quale verrà concambiata dalla Ditta che l'avrà rilasciata **dal giorno 25 al giorno 30 del corrente mese** col TITOLO INTERINALE portante il numero dell'Obbligazione per la quale il portatore partecipa all'estrazione del 1° Giugno.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle Obbligazioni messe in vendita le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

I TITOLI INTERINALI emessi dal Banco sono muniti del Timbro dei Banchieri presso i quali trovansi depositate le Obbligazioni.

PERSIANE

All'ingrosso in pezza, colorite verde a olio di noce; cadun metro quadrato L. 1 60; al minuto finiti e bordati con tutto l'occorrente; L. 2 50. F. Bozzolini pittori, via Belvedere, n. 26, Torino.

Tipografia Letteraria